

otello



Di questo dramma di sospetti e apparenze, dove la realtà perde di concretezza e lascia il passo alla calunnia e alle sue conseguenze, scrive il regista Marco Lorenzi: «L'amore di Otello e Desdemona è per me centrale. Questo amore puro, vero, totale, è l'unica cosa che ancora dà senso a Otello, ovvero a un uomo che proviene da un mondo che non c'è più, il mondo degli eroi, del mito, del "once upon a time". Appartiene a un'altra dimensione e per quella dove opera è un estraneo. Il suo mondo, appunto, è stato sostituito dal mondo della parola ambigua e capitalistica di Iago, della Venezia mercantile, calcolatrice. Un tempo la parola corrispondeva all'azione che veniva compiuta, oggi la parola apre a molteplici evocazioni, ma soprattutto, muta la realtà. Come a teatro, in cui la parola costruisce realtà, costruisce immagini nuove, è lo spazio dell'immaginazione e della realtà interiore. Questo, per me, è Cipro: è un terreno di gioco complesso e ostile al Moro, il quale non ci si ritrova, si sente estraneo e "passato". L'unica cosa a cui aggrapparsi è l'immenso amore per Desdemona. Un amore d'altri tempi, puro e vero. Iago invidia e odia ciò che gli è così distante. Per questo vuole sovvertirlo. Immagino due parti distinte per questo spettacolo. Venezia, la prima parte, è ambientata nel backstage dello spettacolo. Siamo ancora in un mondo concreto, il Teatro con le sue immagini e la sua capacità di creare realtà non è ancora pienamente presente.

Per questo vediamo i camerini degli attori, vediamo la preparazione per quello che dovrà avvenire poi. Oltre ai camerini c'è una lunga tavola da prove a tavolino. Il tagliafuoco del teatro è tirato giù. Su di esso campeggia la scritta "io non sono quello che sembro" (come a dare le regole del gioco, il principio della nostra messa in scena, del nostro viaggio dentro *Otello*). Cipro, la seconda parte. Il tagliafuoco verrà alzato e comparirà il mondo di Cipro. Cipro, per me, come in un gioco di rifrazioni shakespeariane, è l'isola di Prospero. È lo stage del Globe dove tutto può essere evocato con la forza della parola. Cipro è una parola! È la famosa "o" di legno dell'Enrico V. Perché Cipro è una metafora del teatro. È un luogo dove crediamo a quello che ci viene detto e perdiamo la distinzione tra ciò che è realtà concreta e realtà immaginata. Otello cadrà in questo mondo di apparenze e non riuscirà più a districarsene. Da qualche parte, nella penombra, non facilmente visibile ai nostri occhi, c'è una montagna di terra e un attore, forse un becchino, che con una pala toglie la terra dall'inizio alla fine dello spettacolo. Ogni volta che lo guardo durante le prove, sembra ricordarmi che non si può sfuggire all'ineluttabile del tragico. Almeno fino alla fine, fino al momento in cui, la fiamma di cui parla Otello, ovvero l'immenso amore che lega lui e Desdemona, non continua a bruciare. Per sempre. E a darci ancora una speranza per cui piangere.»

Marco Lorenzi

DI **WILLIAM SHAKESPEARE**
 TRADUZIONE E ADATTAMENTO
LORENZO DE IACOVO E MARCO LORENZI

REGIA **MARCO LORENZI**

CON (IN ORDINE ALFABETICO)
LORENZO BARTOLI / BRABANZIO, LODOVICO
VITTORIO CAMAROTA / SENATORE, MONTANO
LUCIO DE FRANCESCO / IL BECCHINO E LA TRAGEDIA
DAMIEN ESCUDIER / OTELLO
BARBARA MAZZI / EMILIA
CAMILLA NIGRO / DESDEMONA
MICHELE SCHIANO DI COLA / CASSIO
MARCELLO SPINETTA / RODERIGO
ALICE SPISA / DOGE, BIANCA
ANDREA TRIACA / IL TECNICO
ANGELO TRONCA / IAGO

SCENE **GREGORIO ZURLA**
 COSTUMI **ALESSIO ROSATI**
 LUCI **CESARE ACCETTA**
 ASSISTENTE AI COSTUMI **GIULIA GIANNINO**
 TIROCINANTE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO/D.A.M.S.
NAOMI DE BLASI

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE

